

si vedeno, sopra li monti, alcuni fuogi, per 8 mia longi et 3 mia largi, et la matina mandeno a veder et 0 trovano mosso; *adeo* quella terra è in gran spavento per questo portento. *Item*, che a Cortona fiorentini fevano zente, zoè bon numero di fanti; si tiem per l'impresa di Pisa.

Noto. In questi zorni fo preso, e menato di Chioza qui, uno corier con letere di Alemagna, le portava a Roma; ge le fo tolte, e lui e le letere fonno mandate al consejo di X.

Et domente si lexe le letere, fo chiamà el consejo di X in cheba, e poi, compito di lezer, ussitenò. Et poi el principe fe' la relatione di quanto eri matina havia exposto il reyerendo domino pre' Lucha, orator cesareo, qual non portò letere di credenza, ma disse in questa formà. Come, quando el fu qua, el ritornò a la cesarea majestà, a la qual referite la bona mente di questa illustrissima Signoria verso la cesarea majestà, et volerlo honorar, volendo andar *pacifice* a Roma a incoronarsi. El qual *etiam* à bona mente verso questa illustrissima Signoria, e lo à rimandato con una instruction, la qual è di man dil re, e la lassò, et è spiegazà in molti lochi; il sumario di la qual è questo. Come è contento andar a Roma *pacifice*, et vol che la Signoria toy uno di questi tre partiti, qual li piace, et, volendo, à dato comissione a dito domino pre' Lucha di concluder; si che à tre commission, qual le mostrò. E volendo, a Trento si concluderà, dove à deputato 6 soi, tra i qual domino Paulo Letistener, i qual za sono li a questo effecto. Il primo è, che 'l vol far trieva con la Signoria per uno anno, e in questo mezo si mandi oratori nostri e dil re di Franza a Lyndò, dove sarà soa majestà, e li si traterà dil modo di l'aseguration di la soa andata a Roma, et *etiam* di tratar le diferentie ha con Franza. Et, non piacendo questo, è contento soa majestà far pace perpetua con la Signoria nostra, con questo, se li dagi il passo d'andar a Roma, qual
194 vol andar *pacifice*, con 2000 cavali, 4000 fanti et 12 pezi de artilarie; et vol li 17 con lui per soa aseguration senza arme, zoè il doxe futuro et quelli dil consejo di X futuri, come li è stà promessa, li qual soa majestà nominerà. Et, non volendo ni anche niun di questi partiti, nè far trieva ni paxe senza Franza, che si mandi oratori di la Signoria e di Franza in una terra, qual lui nominerà, dove si redurà li elettori di l'imperio et quelli di le terre franche, e si traterà le diferentie ha soa majestà con Franza, et si se dia pacificar con lui; con altre parole di questa substantia, *ut in scriptura*. Poi disse, era stà retenuo a Trento zorni 18 da li consieri regij; e que-

sto era la indusia, non era prima venuto. El principe li rispose gajardemente et ben, justificando le raxon di la Signoria; et che soa majestà havia auto torto, et che nui si difendevemo virilmente. Poi disse, si consuleria con il senato e se li daria risposta *etc.*

Fu poi posto la risposta per li savij dil consejo e savij di terra ferma, d'acordo, *excepto* sier Antonio Trun, procurator, da poi molte parole responsive, di la bona mente di questo stato verso soa majestà cesarea, semo contenti acceptar la trieva per uno anno, insieme con li nostri collegadi, et in questo mezo si trateria quanto dice soa majestà *etc.*; e questo fo il sumario di la risposta. Sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, andò in renga, dicendo anche lui è di questa opinion di risponderli a questo modo; ma saria bon a indusiar, consultar, veder *etc.*, et non corer cussi a furia. Li rispose sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, savio dil consejo, dicendo è bon acclerar tal risposta, per non dar sospeto a Franza. Or il Trun messe indusiar a doman. Andò le parte: 0 et 0, 85 dil Trun, 93 di savij; et fo preso la risposta, e con questo, sia comunicata con Franza et Spagna.

A dì 15, fo San Sydro. Fo fato la precession 194 *de more*. Vi era lo episcopo di Sibinico, piovàn di San Fantin, mitriato, et col principe l'orator Franza, Spagna et Milan, Ferara et uno baron hongaro, qual fo lassato qui per l'orator hongaro, andò a Roma per aver danari. Et prima che 'l colegio venisse in chiesa, fo mandato per domino pre' Lucha soprannominato, et fatoli lezer la risposta dil senato; el qual disse, anderia a Trento da li 6 consieri dil re, è li, e parti a hore 16. Ancora fo comunicato con l'orator di Franza la risposta fatali, et laudò summamente; et fonno expedite lettere in Franza.

Et, compito la precession, il colegio si redusse. Et l'orator yspano volse comunicar alcune cosse zercha la liga, aute dal suo re *etc.*; et li fo comunicato *etiam* la proposta e risposta di pre' Lucha.

Da poi disuar fo colegio di la Signoria et savij.

A dì 16, fo la domenega di l'olivo. El principe a messa, *de more*, in chiesa con li oratori. Et vene letere di Friul, dil Corner, provedador, di 13, hore 24. Dil far dil ponte su cari, e aver quel zorno pasato le zente e artilarie *etc.*, come per una letera, la qual la copia sarà scritta qui avanti, il tutto si vedrà; e vanno col campo a Goricia con gran vigoria. Et a nona vene:

Di campo di Alla, di provedadori Emo e Griti, di 13. Dil zonzer li in quella matina il Griti, e colojij fati; *tamen* 0 fanno.